

Mario Teglio

LA MIA VITA CON LE LEGGI RAZZIALI DEL 1938

CONSEGUENZE DELLA LEGGE SULLA MIA FAMIGLIA

Siamo nel 1938 e la mia famiglia, composta da 5 persone (i miei genitori e noi tre figli), viveva come tante famiglie italiane con la sola differenza che eravamo di religione ebraica. Frequentavamo la sinagoga seppur saltuariamente e soprattutto per le feste religiose principali.

Mio padre lavorava al "Resto del Carlino" in qualità di redattore; mia madre era casalinga e le mie sorelle ed io frequentavamo la scuola pubblica.

I nostri amici e conoscenti erano sia cristiani che ebrei: come i vicini di casa, i compagni di lavoro e di scuola.

Noi non sapevamo niente delle persecuzioni agli ebrei che i nazisti avevano cominciato ad esercitare già da qualche anno in Germania.

Alla fine del 1938 dopo una campagna di stampa sulla superiorità della razza ariana il governo fascista promulgava le leggi razziali:

- mio padre viene licenziato dal giornale e noi fratelli siamo stati espulsi dalle scuole.

Io avevo 14 anni e frequentavo la 3° classe del ginnasio Carducci che allora era in via D'Azeglio a Bologna.

L'allontanamento dalla scuola e dai miei compagni, con molti dei quali ero in amicizia e le altre conseguenze dell'applicazione delle Leggi razziali fu per me un avvenimento traumatico. Non riuscivo a comprendere perché l'essere ebreo comportasse la conseguenza di essere un cittadino di seconda categoria da tenere separato e lontano dalla vita pubblica e civile.

DIFFICOLTA' ECONOMICHE

Il licenziamento di mio padre dal lavoro mise la mia famiglia in difficoltà economiche e solo l'aiuto di parenti più benestanti ha fatto sì che potessimo condurre una vita quasi normale seppure modesta.

Le mie sorelle interruppero lo studio e cercarono un lavoro temporaneo presso amici o conoscenti.

Nel 1940 mio padre che aveva avuto una medaglia al valore militare nella guerra del 1915-18, fu "discriminato" (per discriminato si intendeva concedere alcuni vantaggi rispetto agli ebrei soggetti alle leggi razziali) ed ebbe così la possibilità di lavorare nei giornali, non come dipendente ma solo come libero professionista

Nel 1941 collaborò con il Gazzettino di Venezia e noi ci trasferimmo tutti in quella città.

LA MIA SCUOLA PRIVATA

Io fui costretto a frequentare la scuola privata organizzata dalla comunità ebraica dove insegnavano professori ebrei a loro volta allontanati dalla scuola pubblica. I professori venivano pagati direttamente dalle famiglie ebraiche. Per potere abbreviare i miei studi e non potendo andare all'Università, proibita agli ebrei, ho conseguito il diploma di Geometra dando ogni anno gli esami da privatista all'Istituto Pier Crescenzi. I miei voti venivano esposti nel tabellone della scuola con la scritta "alunno di razza ebraica". Sul mio diploma sta scritto dopo il mio nome "di Razza Ebraica". Tale scritta poi compare in altri documenti personali quali l'atto di nascita, il congedo illimitato ed altri

IL LAVORO OBBLIGATORIO

Nel 1942 ottenuto il diploma avrei dovuto essere arruolato nell'esercito, ma come avevo perso i diritti civili avevo perso anche una parte dei doveri. Gli ebrei non potevano essere arruolati nell'esercito e quindi venivano avviati al lavoro obbligatorio in quanto, a causa della guerra, mancava la mano d'opera in molte attività lavorative.

Io e mia sorella maggiore siamo stati destinati come operai semplici alla Ditta Martelli, che allora aveva lo stabilimento vicino alla stazione ferroviaria di Bologna. Assieme a me lavoravano altri correligionari separati dai dipendenti ariani. Il lavoro consisteva nella scelta e l'imballaggio della frutta che la Ditta acquistava dagli agricoltori e vendeva confezionata in Italia e Germania. Devo dire che la Ditta Martelli ci ha trattato come gli altri dipendenti senza farci pesare la discriminazione ; la paga era equiparata a quella degli altri. Questo lavoro è durato dal luglio 1942 ai primi mesi del 1943 quando la Ditta Martelli è stata seriamente danneggiata da un bombardamento aereo.

LE NOTIZIE SUI CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN GERMANIA

In quel periodo ci giungevano, da profughi dal nord Europa, notizie sulle deportazioni di ebrei in campi di concentramento in Germania e nei paesi allora invasi dai tedeschi; tuttavia non eravamo al corrente del trattamento inumano a cui erano soggetti gli ebrei nei Lager ma pensavamo che fossero costretti al solo lavoro obbligatorio. I miei genitori temevano solo per me e per le mie sorelle perché pensava che i tedeschi prendessero esclusivamente i giovani atti al lavoro pesante. Gli ebrei italiani non si rendevano conto quale tragedia li aspettasse: pensavano di essere reclutati per il lavoro obbligatorio e spesso si presentavano spontaneamente in questura.

Nel settembre del 1943 arriva a Bologna una divisione tedesca e alcuni ufficiali requisiscono due camere della mia abitazione: Allora io ho inforcato la mia bicicletta e sono scappato da dei parenti che abitavano a Sassuolo e di qui mi sono rifugiato sulla montagna reggiana presso una famiglia di conoscenti dei miei parenti.

L'ARRESTO DEGLI EBREI IN ITALIA

Nel dicembre del 1943 in Italia viene emanata una legge per la deportazione degli ebrei nei campi di concentramento e la mia

famiglia abbandona Bologna e si trasferisce a Viserba presso la famiglia di amici non ebrei. Dopo qualche tempo si presenta alla porta dell'abitazione un maresciallo dei carabinieri per avvisare, che il giorno dopo sarebbe passato ad arrestare tutti come imposto dalle leggi da poco emanate. E' allora che la mia famiglia è costretta a fuggire e a trovare rifugio in Piemonte in un piccolo paese presso dei parenti cristiani. Riesce ad avere documenti falsi, da cui risultava che fosse sfollata da zone di guerra. In quel periodo il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) ed altre organizzazioni antifasciste procuravano ai profughi e particolarmente agli ebrei, documenti d'identità falsi con nomi di cittadini dell'Italia Meridionale già liberata dagli alleati.

LA MIA VITA DI PARTIGIANO

Frattanto si stavano costituendo in montagna, dove mi ero rifugiato, delle formazioni partigiane ed io mi sono unito ad una di queste costituita soprattutto da giovani del posto. La mia formazione si è poi aggregata alle Brigate ITALIA del comandante Gorrieri, deceduto in questi giorni. Il mio gruppo agiva nella zona dell'alto Dolo al confine fra le province di Modena e Reggio Emilia ed era rifornita di armi ed equipaggiamenti dai lanci aerei degli americani e inglesi . Nell'estate del 1944 ho partecipato indirettamente alla formazione della repubblica partigiana di Montefiorino. La mia formazione controllava la parte alta della strada statale delle Radici che dalla provincia di R.E. porta in Liguria e intercettava i convogli tedeschi che andavano al fronte che, in quella zona, si era fermato in prossimità del crinale appenninico. Ho combattuto duramente durante rastrellamenti che le SS e battaglioni della R.S.I. facevano nella zona per cercare di eliminarci. Alcuni miei amici sono stati feriti altri sono morti; ma devo dire anche che molti sacrifici li hanno sostenuti i montanari. Oltre ad ospitarci e darci da mangiare hanno avuto le case bruciate, alcuni sono stati deportati e comunque sono sempre stati esposti alle rappresaglie dei tedeschi.

Con la mia famiglia purtroppo per 20 mesi non ho avuto più contatti; non c'era la possibilità, non sapevo neanche dov'era finita e che fine avesse fatto.

SITUAZIONE DEGLI EBREI PRIMA DELLE Leggi Razziali

La mia famiglia ed i miei correligionari in genere alla promulgazione delle leggi razziali non potevamo credere che il Governo fascista potesse considerare gli ebrei italiani cittadini di 2° categoria quando oltre a costituire solo l'1 per mille della popolazione, essi erano residenti in Italia da tempi immemorabili e inseriti nel corpo sociale e politico del Paese.

Cito ad esempio componenti della mia famiglia che si sono distinti nella vita dell'Italia:

- Mio nonno Bonaiuto Teglio ha partecipato come garibaldino alla battaglia di Bezzecca nella terza guerra dell'Indipendenza
- Mio padre ha partecipato alla guerra del 915-18, dove ha avuto la croce di guerra e all'occupazione di Fiume con D'Annunzio
- Mio zio Ferruccio Teglio è stato sindaco socialista di Modena nel 1921.

Altri componenti hanno partecipato alla lotta antifascista ed alla resistenza:

- Il cugino Ugo Teglio, socialista, è stato due anni al confino per le sue idee antifasciste; poi nel 1943 per una azione di rappresaglia fascista è stato fucilato in piazza a Ferrara e qui sulle mura del Castello è stata posta una lapide che ricorda l'episodio.
- Mio suocero Mario Levi , è stato partigiano nella brigata Garibaldi
- Il cugino Gino Donati è morto partigiano nei monti del Piemonte

E comunque nella vita intellettuale e professionale ci sono stati medici, scienziati, politici e professionisti ebrei che hanno dato lustro all'Italia.

Fu con stupore pertanto che sentimmo affermare dal governo fascista che professare la religione ebraica costituiva

l'appartenenza ad una razza e che anche chi pur non professando la religione ebraica, ma con madre o nonni ebrei era considerato di razza ebraica.

Questo periodo della vita mi ha fatto maturare e in fretta e mi ha insegnato che la libertà è un bene grandissimo e che per conservarla bisogna rispettare quella degli altri e quando necessario difenderla.